

ICARIO E LE TRADIZIONI SPARTANE

di DARIA MARCOZZI

La tradizione sulle origini spartane di Icario, padre di Penelope, è del tutto sconosciuta ad Omero: nonostante le numerose menzioni nell'*Odissea*, il poeta non fornisce alcuna notizia su questo personaggio, a parte alcuni accenni a proposito della possibilità di nuove nozze della figlia nella prospettiva delle quali ella dovrebbe fare ritorno alla casa paterna¹. La testimonianza più antica, che fa di Icario il fratello di Tindareo, collocandolo quindi nelle genealogie spartane, viene attribuita, sia dalla *Biblioteca* apollodorea che dagli scolî all'*Alessandra* di Licofrone, a Stesicoro². La tradizione successiva, oltre a collegare Icario a Tindareo³, gli attribuisce un ruolo di rilievo in uno dei racconti più significativi che si riferiscono al passato mitico di Sparta: la lotta per il possesso del regno che, alla morte di Eballo, oppone Ippocoonte a Tindareo, l'esilio di quest'ultimo e la sua restaurazione da parte di Eracle⁴.

¹ Cfr. *Od.* I 275 ss., II 52 ss., 113 s., 132 ss.; XV 16 ss.; XIX 158 s. Omero nomina anche una sorella di Penelope, Iftime, moglie di Eumelo di Fere (IV 797) ed accenna genericamente a dei fratelli che d'accordo anche con Icario la forzerebbero a sposare Eurimaco (XV 16 ss.).

² Cfr. *Apoll. Bibl.* III 10,3; *Schol. Lycophr., Alex.* 511. La tradizione fatta risalire a Stesicoro lega la genealogia laconica con quella messenica: infatti Periere, figlio di Cinorta e marito di Gorgofone, figlia di Perseo, avrebbe generato sia Tindareo ed Icario, sia Afareo e Leucippo (cfr. anche *Apoll. Bibl.* I 9,5); altrove lo stesso Apollodoro considera Periere figlio di Eolo (*Bibl.* I 7,3); infine in *Bibl.* III 10,4 riporta un'altra tradizione secondo la quale Periere sarebbe il padre di Eballo, padre a sua volta di Tindareo, Ippocoonte e Icario. Pausania invece considera Periere primo marito di Gorgofone e padre di Afareo e Leucippo (IV 2,4); rimasta vedova Gorgofone sposa Eballo (II 21,7; III 1,4), figlio di Cinorta, dal quale genera Tindareo, Ippocoonte e Icario. Cfr. *Schol. Eur. Or.* 457 in cui i figli di Eballo figlio di Periere sarebbero Tindareo, Icario e Arene mentre Ippocoonte viene definito figlio illegittimo, da Nicostrate; cfr. anche *Schol. Il.* II 581-6.

³ Sulle genealogie spartane cfr. C. Calame, *Spartan Genealogies: the Mythological Representation of a Spatial Organisation*, in J. Bremmer (ed.), «Interpretations of Greek Mythology», London&Sidney 1987, pp. 153-186; cfr. anche I. Malkin, *Myth and Territory in the Spartan Mediterranean*, Cambridge 1994, pp. 19 ss.

⁴ Cfr. Paus. III 1,4-5; II 18,7; *Apoll. Bibl.* III 10, 5; *Diod. Sic.* IV 33,5-6.

Per poter meglio inquadrare la figura di Icario sarà opportuno che ci soffermiamo preliminarmente su questo episodio mitico, data l'importanza che esso riveste nelle tradizioni spartane. Questa in breve la successione degli avvenimenti: Ippocoonte contende il regno al fratello Tindareo e lo costringe all'esilio. Successivamente Eracle uccide Ippocoonte e i suoi figli e restituisce il trono a Tindareo. Le fonti concordano sulla sostanza dell'evento ma divergono su alcuni dettagli, in particolare sul ruolo rivestito da Icario nella vicenda in questione: secondo Pausania egli si sarebbe schierato dalla parte di Ippocoonte, mentre secondo Strabone e la *Biblioteca* di Apollodoro sarebbe stato anche lui costretto all'esilio insieme a Tindareo⁵. Anche per quanto riguarda il luogo dell'esilio esistono diverse versioni: Pausania riporta sia la tradizione laconica per la quale Tindareo si sarebbe rifugiato a Pellana, sia quella messenica che indica come luogo dell'esilio Talame⁶. Secondo il racconto di Strabone e Apollodoro i due fratelli emigrano in Etolia, presso Testio re della regione; da qui per Apollodoro⁷ entrambi avrebbero fatto ritorno in Laconia, mentre per Strabone Icario, avendo ottenuto una parte dell'Acarnania, in seguito all'aiuto prestato a Testio da lui e dal fratello per la conquista di terre oltre l'Acheloo, si sarebbe colà stabilito definitivamente⁸.

Anche riguardo alle cause dell'inimicizia tra Eracle e gli Ippocoontidi esistono diverse versioni: Apollodoro⁹ attribuisce l'ira di Eracle sia al fatto che nella sua guerra contro Neleo, in seguito alla quale aveva conquistato Pilo, gli Ippocoontidi si erano schierati dalla parte di Neleo, sia soprattutto all'uccisione di Eono, figlio di Licimnio e quindi cugino di Eracle. Su questa seconda motivazione concorda Pausania, che tuttavia riporta anche la tradizione secondo cui l'ostilità di Eracle nei confronti di Ippocoonte e i suoi figli era originata dal loro rifiuto di purificarlo dopo l'uccisione di Ifito¹⁰.

Che la vicenda in questione assuma notevole rilevanza nelle tradizioni spartane è testimoniato principalmente da Pausania che a più riprese nel III

⁵ Per Icario complice di Ippocoonte cfr. Paus. III 1, 4; cfr. anche *Schol. Il. II* 581-6; *Schol. Eur. Or.* 457; per Icario esiliato insieme a Tindareo cfr. Apoll. *Bibl.* III 10, 5; cfr. anche Strab. X 2,24; Eust. *ad Od.* I 277; nel racconto di Diodoro, *loc. cit.*, Icario non è menzionato.

⁶ Paus. III 1,4.

⁷ Apoll. *Bibl.* III 10, 5.

⁸ Strab. X 2, 24; Strabone X 2, 9 riferisce che l'autore dell'*Alcmaeonis* attribuisce ad Icario due figli oltre a Penelope, Alizeo e Leucadio, che avrebbero regnato sull'Acarnania con il padre e riporta l'opinione di Eforo secondo cui le località di Leucade ed Alisia avrebbero preso il nome da loro.

⁹ Apoll. *Bibl.* II 7,3.

¹⁰ Cfr. Paus. III 15, 3-4.

libro sulla Laconia ritorna sull'episodio in maniera quasi ossessiva ricordando nel corso del suo itinerario diversi monumenti ad esso collegati¹¹.

Va sottolineato che la leggenda degli Ippocoontidi rappresenta il legame per eccellenza tra Eracle e Sparta; le sue conseguenze, sulle quali la tradizione concorda – Eracle avrebbe riportato Tindareo sul trono di Sparta affidandogli il regno «in custodia» in attesa del ritorno dei suoi discendenti¹² – costituiscono il necessario presupposto per le rivendicazioni degli Eraclidi¹³.

La legittimità del potere di Tindareo passa quindi nella tradizione attraverso l'intervento di Eracle che si pone parallelamente ad analoghi interventi nel Peloponneso: a Pilo affida «in deposito» il regno a Nestore¹⁴, l'unico tra i figli di Neleo non coinvolto nella guerra; in Elide, a seguito della guerra con Augia, causata dalla mancata ricompensa per la pulitura delle stalle di quest'ultimo dal letame, restituisce il regno a Fileo, che aveva sostenuto le sue ragioni contro il padre ed era stato cacciato da questi¹⁵. L'intervento di Era-

¹¹ Una statua di Eracle in armi presso il Platanistas la cui forma è dovuta al combattimento con Ippocoonte (Paus. III 15, 3), il sepolcro di Eono accanto al santuario di Eracle (Paus. III 15, 5), una statua e un trofeo di Eracle nelle vicinanze del santuario di Zeus Skotitas eretti da Eracle stesso dopo aver ucciso Ippocoonte e i suoi figli (Paus. III 10, 6), un santuario di Atena Axiopoinos fondato da Eracle in ricordo della giusta punizione inflitta agli Ippocoontidi (Paus. III 15, 6), un santuario dedicato da Eracle ad Era Aigophagos perché la dea, che in altre imprese lo aveva sempre ostacolato, in occasione del combattimento con gli Ippocoontidi non gli aveva opposto alcun impedimento (Paus. III 15, 9), un tempio eretto da Eracle ad Asclepio Kotyleus perché questi gli aveva curato la ferita riportata nel combattimento contro Ippocoonte e i suoi figli (Paus. III 19, 7). Inoltre Pausania segnala nel Dromos la tomba di Eumede figlio di Ippocoonte (Paus. III 14,6) e cinque *heroa* degli Ippocoontidi Alcone (Paus. III 14,7), Alcimo, Enarsforo, Dorceo e Sebro (Paus. III 15,1). Infine va ricordata la rappresentazione della lotta tra Tindareo e l'ippocoontide Eurito sul trono di Amicle (Paus. III 18,11). L'abbondanza di queste «memorie» legate alla lotta di Eracle con i suoi nemici spartani legittima l'appartenenza della città agli Eraclidi, cfr. su questo aspetto D. Musti, *Pausania. Guida della Grecia, L. III: la Laconia*, Roma-Bari 1991, p. XIV. Sull'importanza del mito degli Ippocoontidi a Sparta cfr. anche M. Giangiulio, *Le héros fondateur, l'espace sacré de la déesse. Notes sur Héraclès et les sanctuaires d'Héra du Péloponnèse à la Grand Grèce*, in «Héraclès. Les femmes et le féminin», Actes du Colloque de Grenoble, 22-23 octobre 1992 (C. Jourdain-Annequin e C. Bonnet edd.), Bruxelles-Roma 1996, pp. 220 segg.; A. Faustoferri, *Il trono di Amyklai e Sparta. Bathykles al servizio del potere*, Napoli 1996, pp. 108 ss., 208 ss.

¹² Ciò è espresso chiaramente in Diod. Sic. IV 33,6: προστάξας τοῖς ἀφ' ἑαυτοῦ γενομένοις φυλάττειν; per la restituzione del regno a Tindareo da parte di Eracle cfr. anche Paus. II 18,7; Apoll. *Bibl.* II 7,3; *Schol.* Eur. *Or.* 457; *Schol.* Il. II 581-6.

¹³ Riguardo alle due radici (eraclide e propriamente dorica) delle tradizioni sulla migrazione dorica, cfr. D. Musti, *Continuità e discontinuità tra Achei e Dori nelle tradizioni storiche*, in «Le origini dei Greci. Dori e mondo egeo», a cura di D. Musti, Roma-Bari 1986, pp. 38 ss.

¹⁴ Cfr. Paus. II 18 7.

¹⁵ Cfr. Paus. V 1,10; 3,1; Diod. Sic. IV 33, 4; Apoll. *Bibl.* II 7,2.

cle conferisce quindi al potere di Tindareo nello stato lacedemone una più salda legittimità in virtù della quale tale potere sarà trasmesso al genero Menelao¹⁶ e successivamente al nipote Oreste¹⁷.

Il riferimento più antico agli Ippocoontidi è contenuto nel *Partenio* di Alcmane: si tratta probabilmente di una diversa versione dell'episodio¹⁸ che non menziona Eracle come nemico degli Ippocoontidi ma i Dioscuri, anche se la testimonianza dello scolio al *Protreptico* di Clemente Alessandrino¹⁹ riferisce ad Alcmane la notizia che Eracle fu ferito ad una mano nello scontro con gli Ippocoontidi.

Appare evidente da quanto detto finora l'importanza per Sparta del contesto leggendario in cui viene collocato il personaggio che ci interessa in questo studio, Icario, contesto nel quale peraltro questa figura rimane un po' ai margini, caratterizzata da estrema incertezza quanto al ruolo e alla dislocazione.

I dati tradizionali finora esaminati si possono così schematicamente riassumere:

- a) Icario appoggia Ippocoonte nella sua opposizione a Tindareo (Pausania);
- b) Icario insieme a Tindareo viene costretto all'esilio da Ippocoonte (Strabone e *Biblioteca* di Apollodoro);
- c) Icario si stabilisce in Acarnaia (Strabone);
- d) Icario ritorna in Laconia insieme a Tindareo (*Biblioteca* di Apollodoro).

Va sottolineato che, se per quanto riguarda l'origine spartana di Icario la tradizione è essenzialmente concorde²⁰, il contrasto tra le varie versioni riguarda piuttosto, come abbiamo visto, la sua permanenza o quanto meno il suo ritorno in Laconia: si assiste in sostanza da una parte al tentativo di raf-

¹⁶ Cfr. Apoll. *Bibl.* III 11,2, *Epit.* II 15; Paus. III 1,5; per Strabone (VIII 6,10) è invece Agamennone che dopo aver ripreso possesso del regno di suo padre Atreo ed essersi annesso anche la Laconia affida la regione al fratello.

¹⁷ Il maggior diritto di Oreste a regnare in quanto nipote di Tindareo rispetto ai figli maschi di Menelao è sottolineato da Paus. II 18,6.

¹⁸ Cfr. J. A. Davison, *Alcman's Partheneion*, «Hermes» 1938, pp. 440 ss.; C. Calame, *Le chœurs de jeunes filles en Grèce archaïque*, II, Roma 1977, in particolare pp. 52 ss.; tra gli studi più recenti cfr. E. Robbins, *Alcman's Partheneion: Legend and Choral Ceremony*, «CQ» 44 (1994), pp. 7-16; Y. L. Too, *Alcman's Partheneion: the Maidens Dance the City*, «QUCC» 56 (1997), pp. 7-29 e bibliografia ivi citata.

¹⁹ *Schol. Clem. Aless. Protr.* 27, 11.

²⁰ Cfr. in proposito, M. M. Mactoux, *Pénélope. Légende et mythe* (Annales littéraires de l'Université de Besançon 175), Paris 1975, pp. 203-218 che evidenzia tra l'altro paralleli genealogici e mitici tra Penelope ed Elena.

forzare il suo legame con tale regione, dall'altra di relegarlo in un territorio considerato ai margini della grecità²¹ facendone un estraneo al Peloponneso. Riflesso di tale contrasto è l'estrema ambiguità ed incertezza riguardo non solo alla madre di Penelope, alla quale diversi nomi vengono attribuiti²², ma anche agli altri figli di Icario²³.

La tradizione di Icario spartano suscita un certo imbarazzo da parte degli scolasti ad Omero²⁴ e di Strabone²⁵ che ad essa oppongono soprattutto il fatto che Telemaco non si incontra con Icario durante la sua visita a Sparta; essa doveva essere tuttavia già ben consolidata all'epoca di Aristotele, se questi, a proposito dell'arbitrarietà di certe interpretazioni, adduce ad esempio proprio la questione di Icario, la cui presunta origine spartana ha fatto sì che si ritenesse assurdo che Telemaco non lo avesse incontrato a Sparta e dà credito invece ad una tradizione locale secondo la quale il padre di Penelope sarebbe nativo di Cefalonia e il suo nome sarebbe Icadio, non Icario²⁶.

Appare evidente che lo scopo della tradizione che collega Icario a Sparta è quello di legare al territorio laconico, per suo tramite, lo stesso Odisseo²⁷ e si aggiunge ad altre tradizioni presenti principalmente nei lirici, mediante le quali Sparta tenta di riallacciarsi al passato eroico appropriandosi di personaggi di quel periodo, quali Agamennone²⁸ ed Oreste²⁹. Va ricordato che Plutarco³⁰ spiega l'esistenza di un *heroon* di Odisseo a Sparta a custodia del Palladio, fatto ivi trasportare fin dai tempi dell'eraclide Temeno, con il fatto che l'eroe aveva legami con la città attraverso il suo matrimonio con Penelope.

²¹ Su questo aspetto cfr. P. Cabanes, *Frontière et rencontre de civilisations dans la Grèce du Nord-Ouest*, «Ktema» 4 (1979), pp. 183 ss.

²² Omero non fornisce alcuna notizia a proposito della moglie di Icario; per Strabone (X 2,24) è Policaste, figlia di Ligeo, cfr. anche Eust. *ad Od.* I 277; per Apollodoro (*Bibl.* III 10,6) la ninfa Peribea; Asterodia, figlia di Euripilo, figlio di Telestore, per Ferecide, cfr. *Schol. Od.* XV 16; Dorodoche, figlia di Ortiloco, per Filostefano, *eod. loc.*

²³ Il legame della famiglia di Icario con quella del fratello Tindareo è sottolineato da Paus. VIII 34,4 che riporta la tradizione secondo la quale ad accusare Oreste per l'omicidio della madre non sarebbe stato Tindareo, ormai morto, ma Perileo, figlio di Icario.

²⁴ *Schol. Od.* II 52; IV 1; XV 16.

²⁵ X 2,24.

²⁶ Arist. *Poet.* XXV 13.

²⁷ Sull'interesse di Sparta nei confronti della figura di Odisseo cfr. in particolare P. Janni, *La cultura di Sparta arcaica*, II, Roma 1970, pp. 114 ss. e bibliografia ivi citata.

²⁸ Stesicoro e Simonide collocano la reggia di Agamennone a Sparta, cfr. *Schol. Eur. Or.* 46; Pindaro pone la scena dell'uccisione di Agamennone ad Amicle (*Pit.* XI 31-32). Per il santuario di Cassandra, la statua di Clitennestra e la tomba di Agamennone ad Amicle cfr. Paus. III 19,6.

²⁹ Pindaro definisce Oreste lacone (*Pit.* XI 16; cfr. anche *Nem.* XI 34). Sui legami di Oreste con la Laconia cfr. anche Paus. II 18,6 e III 16,7.

³⁰ *Quaest. Gr.* 48 (*Mor.* 302 c).

Questa testimonianza che peraltro non trova riscontro in altre fonti ha un duplice effetto nell'ottica spartana: affermare la propria preminenza nei confronti di Argo e sottolineare l'affinità di Odisseo con il proprio patrimonio eroico. A quest'ultimo scopo risponde anche la tradizione riportata da Apollodoro secondo cui Odisseo ottenne da Icario la mano di Penelope dopo aver suggerito a Tindareo di esigere dai pretendenti di Elena il giuramento di difendere lo sposo prescelto³¹. La tradizione dei giuramenti a Tindareo, alla quale accenna Tucidide (I 9) negandone ogni validità, va ricondotta con ogni probabilità all'ambito spartano³²: facendo risalire a Tindareo e quindi a Sparta l'origine della coalizione contro Troia si voleva ancora una volta ribadire la centralità spartana nel Peloponneso; il fatto poi di attribuire ad Odisseo l'idea del giuramento aggiungeva un ulteriore elemento per rafforzare il legame di quest'ultimo con Sparta.

Diversa è la versione di Pausania riguardo al modo in cui Odisseo avrebbe ottenuto la mano di Penelope: lo scenario della vicenda rimane comunque Sparta, dove Icario ad imitazione di Danao³³ avrebbe proposto una gara di corsa lungo la strada chiamata Afetaide³⁴ ai pretendenti di Penelope ed Odisseo, risultato vincitore, avrebbe eretto per l'occasione tre santuari dedicati ad Atena Keleutheia³⁵.

Indizi che pongono Odisseo in relazione con la Laconia si possono tuttavia intravedere già in alcuni passi omerici; all'inizio del XXI canto dell'*Odissea* viene narrato l'incontro tra Odisseo ed Ifito figlio di Eurito avvenuto nel periodo giovanile dell'eroe in una località che ci riporta al Peloponneso meridionale, Fere, una delle sette città offerte da Agamennone ad Achille (*Il.* IX 149 ss.; 291 ss.). Una tradizione riportata dagli scolii e fatta risalire a Filostefano attribuisce ad Icario come moglie Dorodoche³⁶, figlia di Ortiloco, che appartiene, come sappiamo da Omero, ad una dinastia regnante a Fere; nella casa del figlio di Ortiloco, Diocle, viene ospitato Odisseo nella circostanza sopra ricordata dell'incontro con Ifito; questa tradizione, oltre a rafforzare la pretesa lacedemonia su un territorio che già l'*epos* sembra rite-

³¹ Apoll. *Bibl.* III 10, 9; cfr. anche Igino, *Fab.* 78. L'idea del giuramento viene attribuita da Stesicoro allo stesso Tindareo, cfr. *Schol. Il.* II 339.

³² Sull'argomento cfr. A. M. Biraschi, *I giuramenti a Tindaro. Tucidide e le tradizioni epiche*, in «Tradizioni epiche e storiografia. Studi su Erodoto e Tucidide», Napoli 1989, pp. 89-108 e bibliografia ivi citata.

³³ Sulla gara istituita da Danao cfr. anche Pind. *Pit.* IX 111 ss.

³⁴ Paus. III 12, 1. Sull'importanza del luogo in questione cfr. P. Marchetti, *Le «Dromos» au cœur de l'agora de Sparte. Les dieux protecteurs de l'éducation en pays dorien. Points de vue nouveaux*, «Kernos» 9 (1996), pp. 163 ss.

³⁵ Paus. III 12, 4.

³⁶ Cfr. *Schol. Od.* XV 16.

nere a disposizione degli Atridi, potrebbe essere quindi considerata come un ulteriore tentativo di collegamento nell'ottica sopra evidenziata.

In *Od.* IV (175 ss.) Menelao rimpiange di non aver potuto realizzare la sua intenzione di mettere a disposizione di Odisseo una delle città del suo regno dove l'eroe si sarebbe potuto stabilire con il suo popolo; al di là della manifestazione di stima per l'amico, l'offerta potrebbe forse suggerire il riconoscimento di un certo legame. Con ogni probabilità è a questo invito che si richiama Pausania quando racconta il tentativo da parte di Icario di far trasferire Odisseo a Lacedemone³⁷: al rifiuto di Odisseo Icario, dopo aver pregato la figlia di rimanere, la insegue con il carro sulla strada che conduce in Arcadia. A questo punto Odisseo pone Penelope di fronte all'alternativa di seguirlo oppure di tornare a Lacedemone con il padre. Penelope non risponde ma si copre il viso con un velo facendo capire al padre il suo desiderio di partire; questi allora la lascia andare e dedica una statua al Pudore. La collocazione di questo racconto nelle vicinanze dell'Arcadia evoca inoltre le connessioni di Penelope con tale regione: infatti una tradizione indipendente da quella epica ne fa la madre di Pan e talune versioni che legano Penelope all'Arcadia sembrano voler gettare discredito nei confronti della sua figura ponendo l'accento sulla sua infedeltà³⁸, un aspetto che contrasta fortemente con il quadro offerto dall'*Odissea*. Non è impossibile che tali tradizioni riflettano i rapporti tra Sparta e l'Arcadia, dei quali l'espressione più significativa è costituita dall'episodio della traslazione delle ossa di Oreste da Tegea a Sparta; vale anche forse la pena di ricordare, a proposito dei legami tra Sparta e l'Arcadia, che proprio in riferimento alla guerra di Eracle contro Ippocoonte e i suoi figli, in alcune versioni Eracle si avvale per sconfiggere i suoi nemici dell'aiuto degli Arcadi³⁹.

A conclusione di questa breve analisi possiamo affermare che se all'origine del collegamento genealogico tra Icario e Tindareo potrebbe essere stata la coesistenza e la contrapposizione delle rispettive figlie nella tradizione

³⁷ Paus. III 20, 10-11.

³⁸ Cfr. Apoll. *Epit.* VII 38 che riporta la tradizione secondo la quale Penelope sarebbe stata sedotta da Antinoo e rimandata da Odisseo presso suo padre Icario; giunta a Mantinea in Arcadia avrebbe generato Pan da Ermete. Per la tradizione di Pan figlio di Penelope cfr. anche Erodoto II 145. Pausania (VIII 12, 5-6) accenna alla storia che circolava a Mantinea secondo la quale Penelope, accusata di comportamento sconveniente da Odisseo e cacciata dalla sua casa, si sarebbe recata prima a Sparta e poi a Mantinea, dove sarebbe morta e avrebbe trovato sepoltura. Per le tradizioni relative a Penelope madre di Pan cfr. M. M. Mactoux, *op. cit.* p. 222 ss.; Ph. Borgeaud, *Recherches sur le dieu Pan*, Roma 1979, pp. 84 s.; H. C. Fredricksmeier, *Penelope polutropos: the Crux at Odyssey 23. 218-24*, «AJPh» 118 (1997), pp. 494 s. Per le testimonianze su Penelope in Arcadia cfr. E. Wüst, *RE* XIX. 1 (1937), col. 463 ss.

³⁹ Cfr. Apoll. *Bibl.* II 7,3.

epica⁴⁰, nel successivo sviluppo della tradizione l'inserimento di Icaro nelle genealogie spartane e nelle relative vicende mitiche risponde al ben preciso sforzo da parte di Sparta di rafforzare i suoi legami con il mondo eroico sottolineando la presenza nel suo ambito di un personaggio legato ad uno dei più importanti eroi dell'*epos*, cioè Odisseo.

Daria Marcozzi
Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici (CNR)
Via Giano della Bella, 18
I - 00162 Roma

⁴⁰ Così sospetta M. L. West, *The Hesiodic Catalogue of Women*, Oxford 1985, p. 157.